

La fiducia nei sindacati cade al 30% Emorragia tra chi vota a sinistra

Il sondaggio: persi 18 punti in 11 anni. Il calo maggiore durante il governo Renzi

MILANO Per consolarsi, possono giusto guardare a come sono caduti in basso, nella considerazione popolare, i partiti. Peggio di loro, non c'è nessuno. Eppure, anche i sindacati se la passano tutt'altro che bene. In poco più di dieci anni, dal 2006 al 2017, la fiducia degli italiani nei loro confronti è scesa dal 48 al 30 per cento (quella nei partiti è arrivata al 16 per cento, il minimo storico). Più che un calo, un autentico crollo quello che certifica l'istituto di ricerche Ipsos, mettendo a confronto i sondaggi svolti in questo arco di tempo.

«Le organizzazioni sindacali — osserva Luca Comodo, responsabile della divisione politico-sociale di Ipsos — sono vittime di un fenomeno generale di sfiducia crescente nei partiti, nelle associazioni di categoria, nelle istituzioni. Stiamo assistendo a un processo di disintermediazione generale che non risparmia nessuno». Ed è anche per questo, o forse proprio per questo, che nei giorni scorsi Luigi Di Maio ha puntato il dito contro i rappresentanti dei lavoratori. «O si autoriformano o ci pensiamo noi» ha detto con un to-

L'intervista

di **Lorenzo Salvia**

ROMA «Non c'è dubbio, nel sentimento generale la fiducia verso i sindacati è in calo. Ma questo riguarda tutte le grandi organizzazioni, le istituzioni e soprattutto i partiti». Perché, secondo lei? «Perché dieci anni di crisi hanno lasciato il segno: tra gli italiani c'è un profondo senso di solitudine. E nessuno crede più che la soluzione dei loro problemi possa arrivare in modo collettivo». Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, in fondo non sembra sorpresa dal calo della fiducia nei sindacati, dal 48 al 30% in dieci anni.

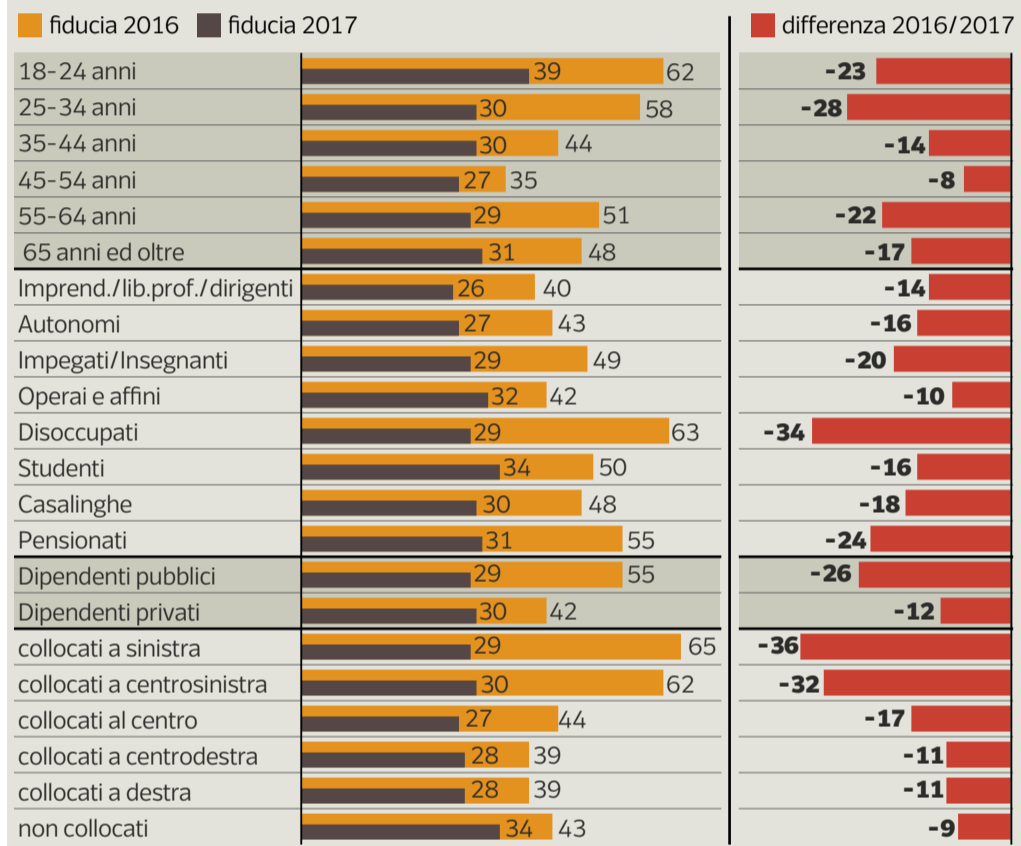
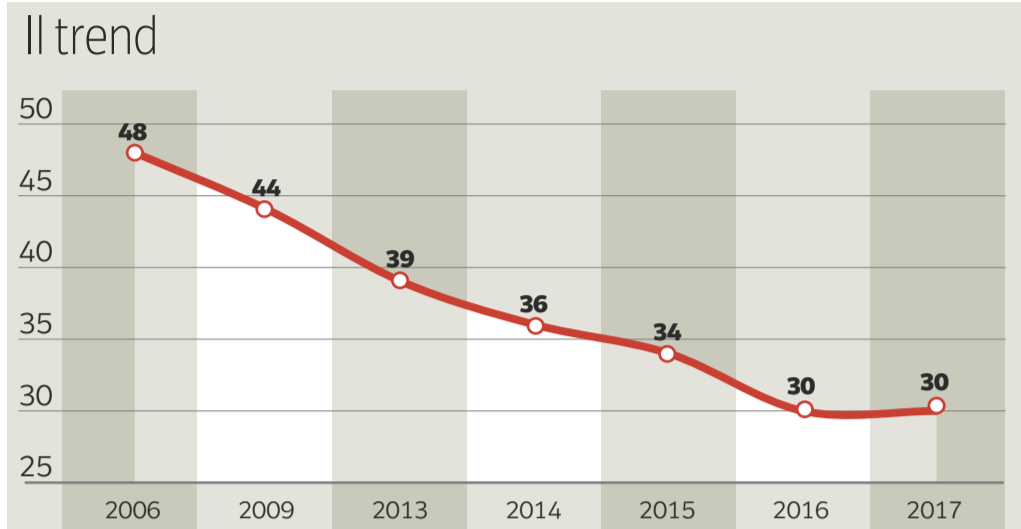
Il crollo riguarda soprattutto i giovani, le donne, i disoccupati. I più deboli. Un brutto segnale, non crede?

«Sono le categorie che hanno sofferto di più la crisi. E una certa campagna populista non ha aiutato. I giovani si sono sentiti dire che non potranno andare in pensione perché i loro nonni ci sono andati troppo presto. I disoccupati e i precari si sono sentiti dire che la colpa della loro situazione è di chi ha un lavoro con troppe tutele. Ma abbiamo anche segnali in controtendenza».

E quali?

«Le adesioni sono in crescita in molti settori, come il terziario, i meccanici e l'agroalimentare. E quando nelle aziende ci sono le elezioni per le rappresentanze sindacali a partecipare non è una minoranza ma il 90% dei lavoratori. L'80% di loro sceglie uno dei tre grandi sindacati, Cgil, Cisl e Uil».

Ma i sindacati non hanno nessuna responsabilità? Inchieste e scandali hanno col-



Analisi realizzata da Ipsos per Corriere della Sera attraverso un'elaborazione statistica di circa 5.000 interviste all'anno (3.000 nel 2017), realizzate con metodo CATI fino al 2014 e con metodo mixed-mode CATI-CAMI-CAWI dal 2015. Il documento informativo completo riguardante l'analisi sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it. Cds

«È vero, siamo in crisi ma vanno peggio i partiti L'attacco di Di Maio? Passi una giornata con noi»

Furlan (Cisl): lavoriamo per recuperare il rapporto

Chi è



● Annamaria Furlan, 59 anni, genovese, è stata eletta segretaria generale della Cisl l'8 ottobre 2014 con 194 voti su 200

pito anche voi. Il caso delle tessere fantasma che a inizio anno ha riguardato il vostro settore della Funzione pubblica, ad esempio, non ha influito?

«Non credo. Quando abbiamo trovato casi pochi chiari abbiamo subito dimostrato con i fatti e non con le parole di aver fatto pulizia, di aver tenuto la barra dritta. La categoria della Funzione pubblica, per stare al suo esempio, è stata subito commissariata».

E le pensioni, con il meccanismo per voi più favorevole? Non fa perdere credibilità?

«No, alla Cisl abbiamo deciso che a 65 anni si esce dalla dirigenza e chi vuole continuare a fare sindacato può farlo tra i pensionati e nelle tante

I pm del caso escort

Chiesto nuovo processo per Berlusconi a Bari

Silvio Berlusconi sapeva che le ragazze portate da Gianpaolo Tarantini a casa sua erano escort e avrebbe pagato l'imprenditore per tacere. È questa l'ipotesi della Procura di Bari e per il reato di induzione a mentire l'ex premier rischia ora un nuovo processo. Al termine della requisitoria nell'udienza preliminare che si sta celebrando dinanzi al gup del Tribunale di Bari Rosa Anna Depalo, i pm hanno chiesto che Berlusconi e il faccendiere Valter Lavitola, ex direttore dell'Avanti, vengano processati per aver pagato Tarantini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no ultimativo che ha scatenato polemiche, a destra come a sinistra. Il candidato premier del Movimento 5 Stelle evidentemente sapeva di affondare la lama su un ventre molle.

Del resto, materia per riflettere ce n'è in abbondanza. I numeri aiutano a capire dove è cresciuta la sfiducia, in quali fasce d'età, tra quali lavoratori, dentro quali aree politiche. Partiamo dal dato anagrafico, allora. Il calo più rilevante si registra tra i 18 e i 24 (-23 per cento) e tra i 25 e i 34 anni (-28 per cento). «È l'età in cui è più forte la precarietà oppure si è alle prime esperienze di lavoro — spiega Comodo — qui è più avvertita la necessità di risposte alle esigenze di tutela». Risposte che, complice anche le riforme introdotte negli ultimi anni, sono state ritenute insufficienti o non adeguate.

Un riscontro diretto lo si ha quando ci si sposta ad analizzare il livello di gradimento a seconda delle categorie sociali. Scende in picchiata il giudizio dei disoccupati, -34 per cento, e quello dei pensionati, -24 per cento. Anche in questi due casi, chi è più debole manifesta maggiormente il disa-

gio nei confronti di chi avrebbe il ruolo istituzionale di difendere le loro ragioni. Che si tratti di riguadagnare un'occupazione o di salvaguardare la pensione (sia da raggiungere, in termini di requisiti, sia da tutelare da tagli o modifiche ai diritti acquisiti), il sindacato non viene più ritenuto un presidio adeguato.

La dinamica del calo offre un'altra chiave di lettura: se è di 18 punti in 11 anni, 9 di questi vengono meno in soli 4 anni, dal 2013 al 2016. Non a caso, forse, il periodo caratterizzato dal breve governo di Enrico Letta e soprattutto dall'esecutivo guidato da Matteo Renzi che sul fronte del lavoro ha lasciato la sua impronta più marcata, a partire dall'introduzione del Jobs act. Il tracollo è un pesante giudizio negativo implicito, come se ai sindacati, che peraltro l'ex premier toscanò ha sempre relegato ai margini eliminando la «concertazione», venisse imputato di non aver saputo fare argine alle riforme renziane.

Accusa che emerge, infine, anche a conforto del ragionamento precedente, dalla sfiducia che cresce a livelli vertiginosi tra gli elettori di sinistra (+36 per cento) e di centrosinistra (+32 per cento). Il fil rouge che lega tutti questi temi è chiaro. Il sindacato perde consensi proprio nei suoi tradizionali terreni di insediamento. Come se una squadra di calcio perdesse in casa.

Cesare Zapperi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserta

La polemica sui turisti alla Reggia Renzi: invece è un segno positivo

Visitatori della Reggia di Caserta sono troppi e lo storico complesso finisce così «sotto stress». Lo sostengono i sindacati, preoccupati per l'impatto che può avere il numero crescente di persone in visita. Ma Matteo Renzi non condivide l'allarme e su Facebook replica: «Il fatto che finalmente i musei italiani facciano notizia perché ci sono tanti visitatori è un segno incredibilmente positivo». Per il segretario del Pd «se tanti cittadini entrano in un Museo o in un luogo di cultura, l'Italia è più ricca».

strutture di volontariato che abbiamo. I nostri bilanci certificati, le nostre buste paga e le nostre dichiarazioni dei redditi sono on line, trasparenti».

Resta il fatto che la fiducia sia in calo. Non state facendo nulla per recuperare?

«Certo, la chiave di tutto è stare in mezzo alle persone. Per questo abbiamo esteso la nostra rappresentanza a tutte le forme innovative di lavoro: abbiamo creato una struttura per i lavoratori in somministrazione, tra i più deboli, e un'altra per i lavoratori delle start up. Anche se la vera svolta, e mi rivolgo ai rappresentanti degli imprenditori e alla politica, sta nel favorire la partecipazione dei lavoratori e in un nuovo modello che spinga la contrattazione sul territorio e in azienda».

Il candidato premier del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, dice che se non vi autoriformate ci penserà lui.

«Mi pare l'ultimo di una lunga serie. Lo invito a passare una giornata con noi. Sarei davvero contenta di spiegarli tutte le cose che facciamo, come i servizi che diamo a milioni di persone con i nostri patronati e i nostri Caf, i centri di assistenza fiscale. Lo aspetto: sono sicura che si toglierebbe

dalla testa un po' di quei luoghi comuni che non servono a nessuno».

Ieri intanto ha incontrato la sindaca di Roma, Virginia Raggi. Ha fatto lo stesso invito anche a lei?

«Abbiamo parlato di Roma, di come rilanciare la sua economia. Con la sindaca abbiamo fatto dei buoni accordi, come quello sul salario accessorio dei dipendenti comunali. Una battuta, però, me la sono concessa: le ho detto di spie-



La rappresentanza Per recuperare abbiamo esteso la rappresentanza anche alle forme innovative di lavoro

gare a Di Maio cosa sono i sindacati, visto che lei ci conosce meglio».

Come sta lavorando, secondo lei, la sindaca?

«Mi limito a dire che i problemi di Roma sono tanti e sono presenti da tanti anni. Ma se si va sul concreto i risultati si possono portare a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA